



Nel **salone romano** del Museo Leone possiamo facilmente accorgerci della presenza di un **monumento dedicato alla figura dell'imperatore romano Gaio Giulio Cesare**, opera di Michele Guerrisi (1939) .

Cesare fu un titolo distintivo degli imperatori romani e dei loro discendenti maschili, derivato appunto dal cognome di Gaio Giulio C. che fu trasmesso al figlio adottivo Ottaviano (poi Augusto) e ai suoi discendenti, e divenne titolo con la sua assunzione da parte di Claudio. Dal tempo di Adriano lo ebbe solo l'erede al trono.

Nella forma originale il titolo fu in uso nell'impero romano, nell'impero bizantino e nell'impero ottomano. La variante **ZAR** fu invece utilizzata nell'impero bulgaro (913-1018, 1185-1422 e nella Bulgaria del 1908-1946), nell'impero russo e in Serbia (1346-1371), mentre in quelli austriaco e tedesco il titolo prese la forma di KAISER . Nell'uso comune il termine può essere usato come sinonimo di imperatore.

Nell'Impero bizantino, è in origine il titolo di un imperatore associato al trono dal Basilèus; più tardi dà il nome a uno dei gradi più elevati della gerarchia politico-militare.

Dal nome di Cesare si dice **cesarismo** il regime politico autoritario basato sul potere di un uomo 'forte', in genere appoggiato dalle forze armate e dotato di consenso popolare, perché carismatico e capace di porre termine a una situazione di disordine e conflitto sociale e politico.

Nel film di Ridley Scott "Il Gladiatore" (2000) in numerose scene i personaggi principali si rivolgono all'Imperatore Marco Aurelio chiamandolo con l'appellativo di Cesare proprio per riprendere la tradizione storica reale qui sopra narrata .

<https://www.youtube.com/watch?v=YcYAKIOs868> HYPERLINK

<https://www.youtube.com/watch?v=YcYAKIOs868&t=37s>"& HYPERLINK

<https://www.youtube.com/watch?v=YcYAKIOs868&t=37s>"t=37s) per vedere la scena completa.

ANALISI DEL FILM

Il film guida lo spettatore nella riscoperta dei luoghi più caratteristici della Roma imperiale. Tra questi spiccano la basilica di Massenzio e l'arco di Costantino. Meravigliosa la ricostruzione dell'Anfiteatro Flavio, meglio noto Colosseo. Funziona l'interazione tra i personaggi principali, collegati in maniera quasi inscindibile tra loro. Dialoghi, a tratti volutamente prosaici e miranti alla enfattizzazione, appaiono adeguati al periodo storico in questione. Musiche pompose annunciano da subito la magnificenza della storia raccontata.

In museo inoltre è presente un bronzetto rappresentante la figura di un gladiatore romano, quest'opera del II sec. D.C. raffigura il guerriero oplomaco nell'atto di muoversi all'attacco . Il gladiatore era un particolare combattente dell'antica Roma. Il nome deriva da gladio, una spada corta usata molto spesso nei combattimenti. Essi erano guerrieri professionisti che si cimentavano in combattimenti all'ultimo sangue presso le arene degli anfiteatri romani davanti al popolo romano a scopo di intrattenimento e soprattutto di fronte all'imperatore in carica . Attorno al 105 a.C. I combattimenti dei gladiatori vengono inseriti nei giochi pubblici romani da Gaio Mario.

Questi combattimenti, erano molto regolamentati e non somigliavano per niente alla rappresentazione presentata dai film di Hollywood .

<https://www.youtube.com/watch?v=-jACHuWB4EY>) per la scena del combattimento tra gladiatori Hollywoodiana .